

NOTIZIE  
**proVita&Famiglia**  
NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Organo informativo ufficiale dell'associazione Pro Vita & Famiglia Onlus  
- Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale -

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 N. 1/TTN  
(AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BZ N. 6/03DELL'11/04/2003)

# Giù le mani dai nostri bambini

ANNO VII  
OTTOBRE 2019  
RIVISTA MENSILE N. 78

P. 10

**Francesca Romana Poggi  
e Giulia Tanel**

Lo Stato, la famiglia,  
i bambini e la cultura  
della morte

P. 16

**Silvana  
De Mari**

Bambini amputati

P. 37

**Salvatore  
Tropea**

I bambini in una società  
sessocentrica - Intervista  
ad Alessandro Meluzzi



—  
**«La famiglia è una cellula anarchica  
dove vigono delle regole proprie,  
che non sono né dello Stato,  
né del mercato».**

**Gilbert Keith Chesterton**

# Editoriale



Lo Stato che “serve” ai cittadini per garantire l’ordine, la pace sociale, le pari opportunità e l’assenza di ingiuste discriminazioni deve riconoscere come preesistenti alla legge i diritti inviolabili dell’uomo, quelli naturali, scritti nella coscienza umana di ogni tempo e in ogni luogo.

Poiché, però, l’uomo è naturalmente un animale sociale, lo Stato deve riconoscere altresì tali diritti alle “formazioni sociali”. Non a tutte. Non alle associazioni a delinquere, per esempio. Solo a quelle «dove si svolge la sua personalità» (art. 2 Cost.). Questo “principio di sussidiarietà” vale (o dovrebbe valere, almeno sulla carta) tra l’UE e i Paesi membri, tra gli Stati e le Regioni, tra lo Stato e gli enti pubblici e gli enti privati, ma soprattutto nei confronti della famiglia, la cui essenza pre-statale è ribadita dall’art. 29 della Costituzione: se l’ente maggiore interviene nella sfera dell’ente minore solo in casi eccezionali, cioè quando l’ente minore non sia in grado di gestirsi da sé, lo Stato “entra” nella famiglia solo quando eventuali abusi vengano accertati da prove certe, univoche e inconfutabili. Oggi invece stiamo assistendo

a una tale involuzione delle “democrazie occidentali”, degenerate in partitocrazie, oligarchie, “Stati etici” (cioè che pretendono di decidere ciò che è bene o male per legge), che nella sostanza esse sono divenute regimi totalitari: non più lo Stato che serve ai cittadini, ma lo Stato che li usa per i suoi fini di potere.

Assistiamo quindi a tentativi più o meno subdoli dello Stato apparato di sostituirsi alla famiglia e ai genitori non solo attraverso la scuola pubblica, che li espropria del diritto di educazione (soprattutto su temi etici sensibili, come le questioni relative al sesso, all’affettività o alle tradizioni religiose), ma anche attraverso i servizi di assistenza sociale: il recente scandalo della Val d’Enza non è che la punta di un orrendo iceberg di portata internazionale. Diceva Chesterton: «La famiglia è una cellula anarchica dove vigono delle regole proprie, che non sono né dello Stato, né del mercato. Una camera di compensazione a protezione dell’individuo. Se gli togli la famiglia, l’individuo diventa il consumatore perfetto, solo davanti al mercato e allo Stato». ■

**Toni Brandi**

# Sommario



## 3 Editoriale

.....

## 6 Lo sapevi che...

.....

## 8 Dillo @ Pro Vita & Famiglia

.....

## 9 Versi per la vita

*Silvio Ghielmi*

### NOTIZIE **proVita&Famiglia** NEL NOME DI CHI NON PUÒ PARLARE

Vuoi ricevere anche tu, comodamente a casa, **Notizie Pro Vita & Famiglia** (11 numeri) e contribuire così a sostenere la cultura della vita e della famiglia?

Invia il tuo contributo:

€ 20,00 studente/disoccupato € 30,00 ordinario

€ 60,00 sostenitore € 100,00 benefattore € 250,00 patrocinatore

**PRO VITA E FAMIGLIA ONLUS:**

c/c postale n. 1018409464

oppure bonifico bancario presso

la Cassa Rurale Alta Vallagarina

IBAN: IT89X083053582000000058640

indicando: Nome, Cognome, Indirizzo e CAP

Bambini amputati  
*Silvana De Mari*  
p. 16

<b>Famiglia e società</b> <b>Lo Stato, la famiglia, i bambini e la cultura della morte</b>	10
<i>Francesca Romana Poleggi e Giulia Tanel</i>	
<b>Bambini amputati</b>	16
<i>Silvana De Mari</i>	
<b>Manipolazioni mediatiche in odio alla famiglia</b>	21
<i>Giuliano Guzzo</i>	
<b>Perché vietare il panino della mamma?</b>	24
<i>Andrea Ingegneri</i>	
<b>La famiglia come entità pre-giuridica e pre-politica</b>	28
<i>Gianfranco Amato</i>	
<b>Dentro la breccia</b>	33
<i>Antonella Ranalli</i>	
<b>I bambini in una società sessocentrica. Intervista ad Alessandro Meluzzi</b>	37
<i>Salvatore Tropea</i>	
.....	
<b>Gender</b> <b>Il dolore, il degrado, il riscatto</b>	39
<i>Kevin Witt</i>	
<b>Siamo ancora liberi di dire mamma e papà? Intervista a Giancarlo Ricci</b>	41
<i>Salvatore Tropea</i>	
.....	
<b>Aborto</b> <b>Colossi della Tv e del cinema vs. America pro life</b>	45
<i>Gloria Pirro</i>	
<b>Capitano della mia anima</b>	48
<i>Luca Scalise</i>	
.....	
<b>In cineteca</b>	50
.....	
<b>In biblioteca</b>	51



MEMBER OF THE  
WORLD CONGRESS  
OF FAMILIES

RIVISTA MENSILE  
N. 78 – Anno VII Ottobre 2019

**Editore**  
Pro Vita & Famiglia Onlus  
Sede legale: via Manzoni, 28C  
00185 Roma (RM)  
Codice ROC 24182

**Redazione**  
Toni Brandi,  
Alessandro Fiore,  
Francesca Romana Poleggi,  
Giulia Tanel  
Piazza Municipio 3  
39040 Salorno (BZ)  
www.provitaefamiglia.it  
Cell. 377.4606227

**Direttore responsabile**  
Toni Brandi

**Direttore editoriale**  
Francesca Romana Poleggi

**Progetto e impaginazione grafica**  
Co.Art s.r.l.

**Tipografia**



**Distribuzione**  
Caliari Legatoria

**Hanno collaborato alla realizzazione di  
questo numero:**  
Gianfranco Amato, Silvana De Mari,  
Silvio Ghielmi, Giuliano Guzzo, Andrea  
Ingegneri, Gloria Pirro, Francesca  
Romana Poleggi, Antonella Ranalli, Luca  
Scalise, Giulia Tanel, Salvatore Tropea,  
Kevin Witt.

# Lo sapevi che...



## Un altro monito dai Paesi Bassi

*Pressure in dealing with requests for euthanasia or assisted suicide. Experiences of general practitioners (Pressione nell'affrontare richieste di eutanasia o suicidio assistito. Esperienze di medici generici)* è il titolo di un articolo recentemente pubblicato dal *British Medical Journal* nel quale vengono intervistati 22 **medici generici** in Olanda, dove l'**eutanasia** è legale dal 2002. Gli intervistati hanno dichiarato che nel dover **"assistere" i suicidi** o nel prescrivere l'eutanasia subiscono un vero e proprio **ricatto emotivo**: o il paziente minaccia di "farlo da sé", oppure i familiari minacciano di farlo loro stessi (e in

entrambi i casi la colpa ricadrebbe sul medico). Alcuni sono stati testimoni della **pressione dei familiari** sul paziente stesso: in un caso il medico è riuscito a far sottoscrivere al malcapitato la dichiarazione di voler morire naturalmente. In generale, **i medici intervistati hanno detto di essere stati privati della loro libertà e autodeterminazione professionale**, si sentono controllati e diretti da altri, spesso gli è stata messa fretta e spesso hanno avuto dubbi sul rispetto dei criteri legali per dare la morte a richiesta. ■

## Quel curioso coagulo di sangue...

María Martínez Gómez per anni ha lavorato in una struttura per aborti, negando la realtà di ciò che vedeva, fino al giorno in cui si è convertita.

Il suo compito era quello di **preparare le donne agli aborti** chirurgici e di assisterle dopo. La Gómez ha ammesso di aver mentito sistematicamente a se stessa e alle madri che assisteva. Quando una volta vide tra i poveri resti di un aborto il **piede** di un bambino, si autoconvinse che si trattava solo di un curioso coagulo di sangue.

La clinica, per **evitare che le madri cambiassero idea** all'ultimo momento, disponeva che fossero isolate dai

loro partner e dagli accompagnatori, per "rimuoverle dalla realtà". A volte, alla fine dell'intervento, le donne non si rendevano conto che tutto era compiuto ed erano così traumatizzate da ciò che avevano vissuto, che la supplicavano di fermare tutto: era compito della Gomez tranquillizzarle e informarle che ormai "non erano più incinte".

Tutto questo per Maria Gomez si traduceva in **uno stress insostenibile**: finalmente la conversione le ha dato il coraggio di dare le dimissioni. Quindi è tornata all'università e ora è una fisioterapista. ■

## Il "poliamore" spiegato ai bambini

Nulla di nuovo sotto il sole, visto che già la corrispondenza dei fondatori del comunismo sovietico e è piena di riferimenti al tema e visti anche i prototipi del Sessantotto, dove "tutto" era messo in comune. Ora, però, ci troviamo di fronte alla decisione della prestigiosa *American Psychological Association*, l'APA, che si sta adoperando per **studiare il "poliamore" nella speranza di rimuovere lo "stigma"** a esso associato: perciò **non lo chiamiamo più "poliamore" bensì "non monogamia consensuale"**.

Sicché è stata creata la *Division 44* che **promuoverà la «consapevolezza ed inclusività della "non monogamia consensuale" e delle diverse espressioni delle relazioni intime**»; il gruppo *Religione e Spiritualità* è poi stato incaricato di **rimuovere qualsiasi obiezione religiosa** che le persone potrebbero avere nei confronti di uno degli stili di vita sessuali elencati. La California, intanto, ha già deciso di introdurre **nei programmi di educazione sessuale per i bambini fino a dieci anni anche il tema delle relazioni poliamorose.** ■

## Omosessuale perseguitato dalla Gaystapo

Ha trent'anni ed è stato eletto Consigliere comunale a Casalecchio del Reno, dove lavora, risultando il più votato del suo partito, la *Lega*. Negli scorsi mesi **Umberto La Morgia è finito nel mirino della Gaystapo** pur essendo egli stesso dichiaratamente omosessuale: è stato fatto oggetto di minacce, insulti e intimidazioni per aver **criticato i gay pride**, che negli ultimi tempi hanno assunto una evidente connotazione politica; per aver **condannato l'utero in affitto** e l'inseminazione artificiale delle lesbiche e per aver detto che **il grande clamore contro l'omofobia ha come scopo principale non il combattere le discriminazioni e le violenze, ma lo sdoganamento culturale della cosiddetta omogenitorialità**.

«Certi attivisti Lgbt che si presentano come **paladini dell'amore universale**, come coloro che vogliono una società più inclusiva (hanno anche sposato la causa dell'immigrazione incondizionata e indiscriminata, in nome della "inclusività"), poi sono i primi a tempestare chi non la pensa come loro di messaggi d'odio e di violenza», ha detto a *ProVita & Famiglia*. «Il bello è che nessuno di questi è stato segnalato sui *social*. Invece, a me, per aver dato delle "capre" a quelli che mi insultavano, hanno bannato il profilo *Facebook* per una settimana». Tipico stile della *Gaystapo*. ■

## «Uccido bambini: che problema c'è?»

**LeRoy Carhart da circa trent'anni pratica l'aborto, in qualsiasi momento della gravidanza, senza se e senza ma**. In un'intervista a Hilary Andersson, della *BBC*, dopo aver spiegato tranquillamente nel dettaglio le procedure per l'aborto tardivo, con lo schiacciamento del cranio («Tanto il bambino è già morto...»), che molti ancora credono siano invenzioni dei *pro life* (forse qualcuno ricorda la polemica tra la Clinton e Trump, in campagna elettorale), ha detto che **per il "bambino" non fa differenza**

**nascere o no**. La giornalista allora ha osservato che la maggior parte di coloro che sono pro aborto usano la parola feto perché non riconoscono che nel grembo materno ci sia un bambino. Carhart l'ha interrotta dicendo: «Penso che sia un bambino e uso la parola bambino anche con le pazienti». Abbastanza esterrefatta la donna gli ha chiesto: «**E lei non ha problemi a uccidere un bambino?**». Risposta: «Non ho problemi se è nell'utero della madre». Viva la faccia della sincerità. ■



## Dillo @ Pro Vita & Famiglia



*Siamo una società completamente alla deriva, che non fa figli perché troppo impegnativi, dove non si hanno relazioni con altre persone perché troppo impegnativo e dove ci si circonda di cani, trattandoli come figli e immaginando di avere una relazione con loro, come fossero persone. Che tristezza!*

*Io faccio l'elettricista e qualche mese fa ho eseguito dei lavori presso una signora anziana che un giorno mi disse: «Questo cagnolino mi è stato regalato da mio figlio affinché mi faccia compagnia, perché lui e i miei nipoti non hanno tempo di venire a trovarmi». Ho visto una lacrima scivolarle sulla sua guancia e poi ha aggiunto: «A me dispiace per questo povero cane costretto a stare chiuso in questo appartamento insieme a una vecchietta, ma lui non dice nulla quindi tutto va bene...».*

*Pascal*



# Versi per la vita

## LUMINARE

Un grande luminare della scienza, cercando nella Carta dei diritti, scoprì che dentro c'erano gli storti che aprivano la porta per gli aborti.

Mirando a un orizzonte di sapienza, tenendo conto delle umane sorti protese alla conquista dei profitti, decise di approntare dei paletti elastici, flessibili, perfetti strumenti di adeguata convenienza.

Dolce, gentile, buona, lusinghiera, e pista generosa di carriera.

## CO2

Prodotto ignoto al popolo, che è bue quel gran veleno detto ci-o-due!

Ma adesso, per conforto a chi ci crede, è diventato un dogma della fede.

E chi non crede è già scomunicato mancando di rispetto a quel Creato, che indubbiamente è grande meraviglia se pure si assottiglia qualche strato dell'aria che è chiamata stratosfera.

Però il fedele bravo non dispera.

Ha un bel congetturare intorno all'aria in questa fase triste e funeraria.

Infine si è formata maggioranza malgrado dei contrasti con la scienza e questo è fortunata circostanza per nota pilotata supponenza.



## SILVIO GHIELMI

classe 1926, laureato in chimica a Milano, Master alla Harvard Business School, lunga esperienza nella produzione di materie plastiche, è il meno giovane di una famiglia numerosa (85 membri).

Già cofondatore e presidente di *Mani Tese*, nel 1978 è stato uno dei fondatori del *Movimento per la Vita*. Poi, insieme a Giuseppe Garrone, mons. Michel Schooyans, Mario Paolo Rocchi e Francesco Migliori [nella foto], nel 1994 ha dato avvio al *Progetto Gemma*,

la nota "adozione prenatale a distanza", per sottrarre all'aborto le mamme incinte in difficoltà (le donazioni arrivano specificamente e direttamente alla persona prescelta, non si tratta di una generica questua). Diffonde queste meditazioni in versi come strumento di legame con chi resiste in difesa della verità e della vita.

Lui ci ringrazia per questa pagina mensile dedicata ai suoi versi pro vita: noi ringraziamo lui e siamo onorati di ospitare il suo contributo.

# Lo Stato, la famiglia, i bambini e la cultura della morte

Giulia Tanel e  
Francesca Romana Poleggi

**Le cosiddette “democrazie occidentali” sono diventate nella sostanza Stati totalitari, anzitutto perché non rispettano il principio di sussidiarietà, e quindi calpestano i diritti della famiglia.**

**Da anni si assiste allo smantellamento della famiglia anche attraverso l'azione diretta, invadente, ingiustificata e illiberale dello “Stato sociale”.**

La cultura della morte, cioè il nichilismo che mira alla destrutturazione dell'essere umano, si manifesta con tante sfaccettature: l'ideologia abortista, il gender e l'omosessualismo, l'edonismo sfrenato che pone il sesso, il denaro e l'apparire in cima alla scala dei “valori”. Ma in ciascuna di queste sue declinazioni, la cultura della morte conquista e plasma molto più facilmente le menti degli **individui** (esseri umani soli, monadi deboli e fragili), piuttosto che quelle delle **persone** (soggetti di relazione, capaci di dare e ricevere amore e quindi forza per affrontare la vita e superare gli ostacoli). È per questo motivo che **il nichilismo ha come scopo principale quello della distruzione dei corpi intermedi, delle formazioni sociali** (famiglia, nazione, gruppo di appartenenza).

Nel momento in cui una nazione (l'insieme di persone che condivide lingua, storia, cultura...) diventa Stato, la cultura della morte nichilista si avvale del soggetto che ha potestà d'imperio per raggiungere i suoi fini. Si infila nei luoghi del potere e così trasforma gli Stati cosiddetti democratici (nella forma) in Stati totalitari (nella sostanza). Il primo segnale di questa metamorfosi è il fatto che essi non rispettano più quel **principio di sussidiarietà** che serve proprio alla salvaguardia dei corpi intermedi.

La nostra Costituzione lo sottintende nell'art. 2, laddove “**riconosce**” (quindi ammette





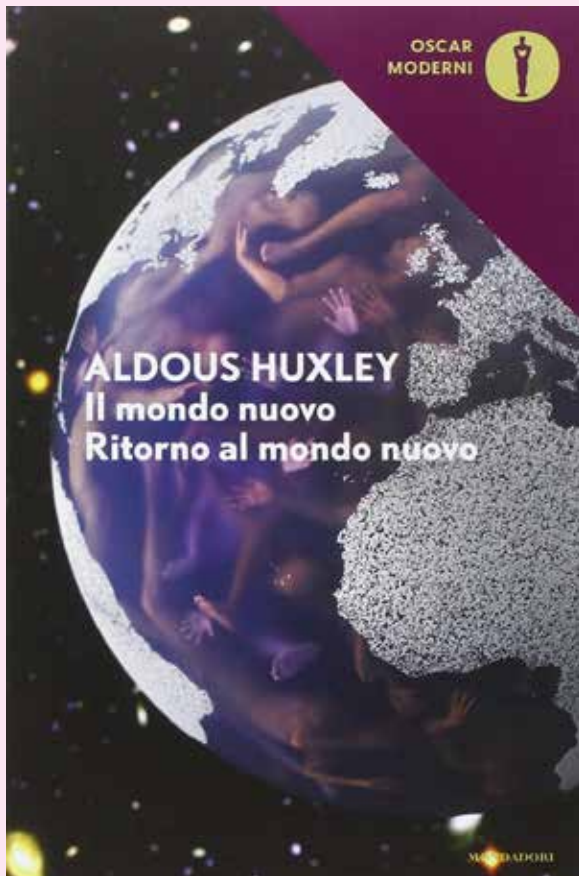
che sono preesistenti allo Stato) i **diritti inviolabili** non solo al singolo, ma **anche alle formazioni sociali**. Ciò vuol dire che lo Stato deve salvaguardare e tutelare la famiglia, intervenendo nelle sue dinamiche interne **solo** quando davvero essa non riesce da sé a realizzare la sua funzione. Purtroppo, in alcuni casi (non così comuni come certa propaganda vorrebbe far credere), è **vero che ci sono genitori che non sono in grado di portare avanti il loro compito**, e ai quali è quindi doveroso che i figli – per il loro bene – vengano temporaneamente o definitivamente tolti. In quest’ambito ben vengano assistenti sociali e tribunali dei minorenni.

Bisogna notare, però, che da anni si assiste – senza che si sollevi la necessaria preoccupazione – allo **smantellamento della famiglia**, non solo **attraverso le ideologie**

mortifere di cui sopra (divorzio, aborto, gender, etc.) e le leggi che ne conseguono, ma anche **attraverso l’azione diretta, invadente, ingiustificata e illiberale dello “Stato sociale”**. Le denunce vengono da tutta Europa, da genitori cui vengono tolti i figli dai servizi sociali in modo arbitrario e ingiusto; e i bambini vengono violati nei loro più forti sentimenti.

Qualcuno ricorderà la vicenda dei coniugi Martens, **in Germania**: la scuola impone corsi di (pseudo) educazione sessuale obbligatori, i genitori si oppongono e finiscono in prigione.

Il **Patriarcato Cattolico Bizantino** getta pesanti ombre sui servizi sociali anche della **Finlandia** e della **Francia** e ha addirittura accusato le strutture statali europee di genocidio, perché pare che gli abusi che essi compiono siano



Se tra i nostri Lettori c'è ancora qualcuno che non l'ha fatto, gli consigliamo vivamente la lettura di questo romanzo distopico scritto nei primi anni Trenta: è sorprendentemente profetico. Tra le tante altre cose mostra bene come, nel Mondo Nuovo, lo Stato abbia completamente cancellato la famiglia...

la causa del suicidio di decine di ragazzini e di madri ogni anno.

**In Norvegia** i servizi sociali sono stati al centro di una protesta di respiro internazionale. Dalla *Barnevernet* norvegese vengono presi di mira **specialmente i nuclei familiari di origine straniera** o residenti provenienti dall'estero, che hanno una cultura diversa da quella atea e priva di canoni morali che si è imposta in Norvegia. Qualsiasi tipo di **educazione religiosa** può essere sanzionata dalla *Barnevernet*, anzi qualsiasi tipo di educazione *tout court*: non

La cultura della morte conquista e plasma molto più facilmente le menti degli individui (esseri umani soli, monadi deboli e fragili), piuttosto che quelle delle persone (soggetti di relazione, capaci di dare e ricevere amore e quindi forza per affrontare la vita e superare gli ostacoli).

solo una sana e innocua sculacciata, ma anche un pasto non di gusto (secondo gli assistenti sociali) o un bagno con troppo sapone. All'inizio di quest'anno il Ministero degli Affari Esteri di Oslo ha confermato le notizie che erano state riportate dai *media*: **le autorità norvegesi hanno chiesto ufficialmente alla Polonia di rimpatriare il console Sławomir Kowalski**, persona indesiderabile in Norvegia, perché per anni è stato estremamente efficace nella difesa delle famiglie polacche ivi residenti, in particolare quelle perseguitate dalla *Barnevernet*: un video in rete mostra i poliziotti norvegesi che spintonano il console per allontanarlo dai locali in cui si trovava un bambino – cittadino polacco – portato via arbitrariamente ai suoi genitori. Secondo *The Times* i servizi sociali norvegesi tolgono ogni anno circa 1.500 bambini dalle loro famiglie. Per esempio, Silje Garmo, 37 anni, è dovuta fuggire a Varsavia con la sua bambina di 23 mesi, Eira, nel 2017. Il marito aveva descritto la donna alla *Barnevernet* come un'incapace, con uno «stile di vita caotico» e affetta da «sindrome da stanchezza cronica», costringendola a sottoporsi a una serie di test antidroga, che sono risultati costantemente negativi, i suoi file medici sono stati consultati senza il suo permesso e non è stato trovato nulla di significativo. E così una cittadina europea è stata accolta come rifugiata in uno Stato dell'Unione Europea! Di origine romena (e di religione cristiana ortodossa), la famiglia Bodnariu e la famiglia Nan possono raccontare il trauma e la persecuzione

subita con cuore leggero, perché alla fine hanno riavuto i loro bambini. Ma quanti innocenti ancora devono vivere quest'esperienza traumatica, nonostante le vibrante proteste e le condanne giunte persino dall'assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa?

Anche **nel Regno Unito** i genitori non possono stare tranquilli: in **Scozia** quattro bambini tra i 5 e gli 11 anni sono stati tolti alla famiglia perché troppo grassi, e dati in affidamento. Al *Mail On Sunday* la mamma quarantaduenne che ha conservato l'anonimato per tutelare i minori ha asserito che la famiglia è stata sottoposta a un vero e proprio "campo di rieducazione" dal Comune di Dundee: per due anni ha dovuto alloggiare in una casa stile "Grande Fratello", sorvegliata a vista durante i pasti da un'assistente sociale che annotava eventuali sgarri alimentari e, in seguito al fallimento dell'esperimento, i quattro bambini più piccoli della coppia sono stati dati in affidamento definitivo. Jill Goss, invece, è dovuta scappare in Spagna per non farsi portar via anche il suo secondo figlio: spera un giorno di rivedere la sua Alyssia, che è stata data in adozione per dei sospetti assolutamente infondati di percosse subite dai genitori quando aveva pochi mesi (la bambina in realtà era in cura per una carenza di vitamina D che le comportava delle ossa molto fragili e conseguentemente facili microfratture). *The Sun* scrive che i bambini sottratti alle famiglie

sono aumentati del 34% nel 2018 (da 7.550 a 10.130). Del resto Charlie e Alfie insegnano che i genitori non sono più liberi di curare i propri figlioli, una volta che li ha presi in carico il Servizio sanitario nazionale inglese...

Qui **in Italia**, dopo la scandalosa vicenda della cooperativa di Rodolfo Fiesoli, il **Forteto**, cui le Istituzioni e la magistratura hanno continuato per anni ad affidare bambini, anche disabili, nonostante le denunce e le condanne, abbiamo assistito a partire dagli anni Novanta all'**inchiesta "Veleno"** nel modenese, dei **giornalisti Pablo Trincia e Alessia Rafanelli**, pubblicata in sette puntate su *Repubblica.it*: sedici bambini tra i Comuni di Massa Finalese e Mirandola furono allontanati per sempre dalle loro famiglie, accusate di far parte di una setta di satanisti pedofili. Accuse dimostrate infondate, nate da dichiarazioni estorte ai bambini di allora. Lo hanno dichiarato le vittime stesse, ora adulte. C'è chi ci è morto di crepacuore e chi si è suicidato. Al centro dell'inchiesta c'era una psicologa dell'Asl di Modena, successivamente responsabile di una struttura privata di Reggio Emilia.

Alle soglie di questa estate 2019, infine, eccoci all'**inchiesta "Angeli e Demoni"**, coordinata dalla procura di Reggio Emilia e incentrata sull'operato dei servizi sociali della Val D'Enza, con centro nel paese di Bibbiano. Quando andiamo in stampa l'inchiesta è ancora aperta, e non entriamo quindi nel merito degli indagati e



*Nel video da cui è tratto questo fotogramma si vede la signora Luise Martens, a Eslohe, in Renania, mentre ascolta il poliziotto che le dice che non la porta in prigione perché sta ancora allattando, «... ma presto il giudice farà rispettare la legge!» (fonte: You Tube).*



Nel 2014 Le Iene fecero un servizio e Pro Vita presentò agli organi governativi interessati una petizione firmata da più di 180.000 persone. Eppure, per far commissariare la cooperativa fondata nel 1977 da Rodolfo Fiesoli ("il Profeta") ci sono voluti quattro anni. E intanto bambini e disabili continuavano a essere affidati dai servizi sociali alla "comunità degli orrori". Da ultimo, con il commissariamento, la gestione è stata formalmente tolta dalle mani dei fiancheggiatori del pedofilo Fiesoli. Allora la Regione Toscana rilevava al Forteto un risarcimento per il danno di immagine subito. Rileva Giovanni Donzelli (Fdl) che il governatore Rossi i danni avrebbe dovuto chiederli al Pd locale e nazionale «che in quarant'anni, fra silenzi, accreditamenti e finanziamenti, non ha fatto altro che rafforzare e alimentare una setta dove si abusavano i minori». «Gli stessi dirigenti della Regione negli anni hanno giustificato, mettendolo nero su bianco nelle relazioni, i metodi del Forteto», sottolineava Donzelli. «Perché la Regione non ha agito contro di loro come chiesto nella relazione della Commissione regionale d'inchiesta votata all'unanimità dal Consiglio? Il Pd ha da sempre fatto muro contro il commissariamento con la scusa della difesa della realtà produttiva e dei posti di lavoro e adesso che la cooperativa Forteto è commissariata vogliono affossarla economicamente». Pare che alla fine la Regione abbia desistito. Dicono alcuni che - non essendosi costituita parte civile a suo tempo - non avrebbe avuto titolo per chiedere il risarcimento alla cooperativa.

nella trattazione dei singoli casi. Appare tuttavia utile mettere in allerta rispetto a tre principali pericoli che si possono correre nell'affrontare questa tanto scottante, quanto drammatica vicenda.

**Innanzitutto**, come spiegherà Giuliano Guzzo nelle prossime pagine, **il rischio di vedere insabbiata la notizia dai soliti media radical chic**, in quanto scomoda nei contenuti, ma ancora di più nelle figure delle persone coinvolte.

**Bisogna inoltre evitare di "buttarla in politica"**. Se da un lato è di fondamentale importanza dire nomi, cognomi e partiti dei colpevoli, dall'altra è altresì importante tenere scisse quelle che sono le vie investigative e giudiziarie dalla politica.

**Un ultimo pericolo è poi quello di circoscrivere il campo investigativo**. E questo su due distinti livelli.

Innanzitutto **dal punto di vista geografico**, perché la realtà sommersa della Val D'Enza non è affatto isolata, come dimostra il fatto che già negli anni passati erano emerse situazioni analoghe nel modenese o in Trentino o a Torino, a riprova che il modo d'agire poco limpido dei servizi sociali è prassi fin troppo diffusa e radicata.

Oltre a questo è importante non lasciarsi distrarre e andare a indagare **le motivazioni che sono alla base** di tutto il castello di carta che piano piano si sta svelando e sgretolando: dietro tutto c'è sicuramente il profitto economico, ma l'intento di fondo è **quello di attaccare in maniera pesante (e definitiva) la famiglia, il nucleo fondamentale della società**. A dircelo sono gli stessi indagati. Il quotidiano *Liberò* riporta una dichiarazione dell'assistente sociale **Federica Anghinolfi**, per la quale «in

**Da tutta Europa arrivano denunce da genitori cui vengono tolti i figli dai servizi sociali in modo arbitrario e ingiusto; e i bambini vengono violati nei loro più forti sentimenti.**

questo Paese è ancora troppo forte l'idea della famiglia patriarcale padrona dei figli».

Un intento, quello ideologico, rilevato anche da **S.E. Massimo Camisasca** in un'intervista a *Radio Vaticana*: «Attraverso i giornali», ha affermato il prelado, «ho la percezione di un problema serio, che ha al suo cuore i bambini. E quando si tratta di bambini, si tratta evidentemente della realtà più significativa, più preziosa e importante, oserei dire quasi divina, che abbiamo nella nostra realtà sociale e a cui deve essere prestata un'attenzione somma. E mi sembra che in taluni casi, per quello che posso capire dai giornali, questa attenzione somma non solo non ci sia stata, ma ci sia stata anche e addirittura una prevaricazione ideologica. E cioè i bambini sono stati usati per e in nome di un progetto ideologico». ■



*Il console polacco Stawomir Kowalski, dichiarato persona non gradita dalle autorità norvegesi per il suo impegno per i bambini e le famiglie perseguitate dai servizi sociali (Barnevernet).*

